

Mara Venier: «Da tempo c'erano dei sospetti»

A Domenica In da qualche tempo Paolo De Andreis e gli altri autori «avevano dei sospetti». Lo rivela Mara Venier, alla fine di una lunga, vorticosa giornata, quando arriva a casa stremata e digiuna. «Non mi avevano detto niente per non preoccuparmi - dice la presentatrice - ma loro aspettavano da tempo l'occasione per verificare i sospetti. Per questo avevano cambiato la seconda domanda: quella sul nome della madre di Alessandro Gassman e l'hanno sostituita all'improvviso con una sul disco di Califano. E zac! È arrivata la risposta alla domanda che non avevo fatto». Beve un sorso e continua: «È stato un momento terribile. Mi sono sentita bruciare di rabbia. E davanti a me il dottor Baldini che insisteva "Va bene. Ha sbagliato. La risposta è sbagliata. Tutto qui". Tutto qui, un corno. Credo che si sia anche stato inquadrate per un momento il dottor Baldini, con il microfono in mano, i baffi brizzolati, che cercava di minimizzare». Tira il fiato, e riprende quello che è una specie di sfogo. «Meno male che non sapevo niente! Però quando mi hanno cambiato la domanda ero tesa, come se dovesse succedere qualche cosa. Però ero sicura che non fosse nessuno dello staff, né della redazione».

IL CASO

Tre gli indagati. Reazioni e polemiche, aperta un'inchiesta dalla magistratura

Il concorrente confessa la truffa «Domenica in», individuata la talpa?

È Marco Mastroianni l'autore della telefonata beffa. Probabile il coinvolgimento di Umberto Baldini, rappresentante del ministero delle Finanze. La Rai: «Avevamo dei sospetti, abbiamo teso una trappola». Anche Visco pensa a un'inchiesta.



Mara Venier mentre interrompe il gioco

Rai-Tv/Ansa

ROMA. Era una trappola: la domanda sostituita all'ultimo momento nelle mani della Venier aveva lo scopo di tradire gli autori della truffa legata al quiz di domenica scorsa. Il trabocchetto ha funzionato: avrebbero già confessato due dei tre presentatori responsabili. Tra questi, persino l'intendente di Finanza che aveva il compito di verificare la correttezza del gioco. E dopo la vicenda della Lotteria, il ministro delle Finanze ieri ha preso nelle sue mani il nuovo scandalo e intende aprire un'inchiesta ministeriale. «La Rai non c'entra nulla, i colpevoli vanno cercati altrove». Così avevano detto subito in coro Mara Venier, conduttrice e Paolo De Andreis, dirigente, responsabile e autore di *Domenica In*. Nessuno della Rai risulta in effetti coinvolto nella vicenda per il momento. Mentre i reati ipotizzati sarebbero truffa e abuso d'ufficio. E in serata si è appreso che i sospetti si appuntano su tre persone fra le quali ci sarebbe anche il rappresentante del ministero delle Finanze, Umberto Baldini, presente domenica in studio. Sulla base delle prime indagini potrebbe essere lui la «talpa» che ha fornito le risposte prefabbricate. «Sono abbastanza sereno» sono le parole che il funzionario dell'intendenza di Finanza Umberto Baldini avrebbe pronunciato al termine dell'interrogatorio negli uffici della Digos della Questura di Roma, su delega del Pm Silverio Piro.

Ma, a quanto si è saputo, proprio lui avrebbe operato a contatto di gomito con un commercialista che la polizia non ha ancora rintracciato, per portare a termine l'operazione. Il primo a svelare la na-

tura di quello che sembrava un sorprendente incidente accaduto in diretta, è stato il responsabile della trasmissione De Andreis. Le cose sarebbero andate così: già il 9 marzo scorso, quando vennero vinti ben 80 milioni, l'autore e la Venier avrebbero sentito puzza di bruciato e così avrebbero preparato il tranello nel quale sarebbe caduto con tutte le scarpe l'ormai famoso «Marco» da Roma.

Secondo quanto si è appreso ieri si tratta di Marco Mastroianni, un romano di 30 anni, gestore di un pub di Ostia. «Marco Mastroianni è un bravissimo ragazzo entrato in un meccanismo più grande di lui perché preso dalle difficoltà economiche», ha raccontato l'avvocato del giovane, Angelo Allega. «Ha subito ammesso l'addebito e fornito indicazioni» ha proseguito il legale. L'avvocato Allega ha spiegato che il suo assistito è stato interrogato subito, la scorsa notte, dalle 3 alle 6,30 nel commissariato Prati.

È stato subito chiaro che su di lui si addensavano i maggiori sospetti. Due sono stati infatti gli errori del giovanotto - spiega Andreis - aver risposto «Juliette Mayniel» a una domanda mai formulata (perché sostituita all'ultimo momento) e aver perseverato con un'altra risposta («Al di là delle nuvole») al terzo quesito, ancora non posto, su quale fosse l'ultimo film di Michelangelo Antonioni. Insomma è evidente che il concorrente fosse molto ben «preparato» da qualcuno che conosceva bene domande e risposte. Nel tardo pomeriggio della domenica arriva con i 20 nomi estratti dall'elenco telefonico degli abbonati. La busta

non sigillata dunque resta in giro per circa due ore, poi l'elenco viene consegnato alla Venier perché cominci a comporre i numeri telefonici. Ma ieri sera la bionda presentatrice ha detto che già aveva dei sospetti e per questo era stata cambiata la seconda domanda, per tendere una «trappola» all'informante. De Andreis stesso dice che aveva in mano non tre quiz, ma quattro e cioè anche il testo (sostituito) su chi fosse la madre di Alessandro Gassman. Quello che è successo in diretta l'hanno visto in tanti, poi c'è stata la denuncia immediata al commissariato di quartiere di De Andreis, e ieri della Rai che ha annunciato anche che si costituirà parte civile nel procedimento contro i responsabili della truffa di *Domenica In*. «È un fatto gravissimo quello che è successo - dice Mike Bongiorno - ma Mara non può essere ritenuta responsabile». E anche lei dice di non essere preoccupata. «È stato un momento terribile», racconta.

Le reazioni politiche a questo «fatto grave», come lo ha definito il ministro delle Poste, Antonio Maccanico, non si sono fatte attendere e si sono susseguite per tutta la giornata di ieri. «Sospendiamo immediatamente i quiz», ha tuonato Gasparri di An che vorrebbe cacciare anche gli amministratori augurandosi che «la Commissione di vigilanza si attivi immediatamente per fare piazza pulita di questo clan del Siciliano». Appello subito raccolto dal presidente della Commissione di vigilanza della Rai, Francesco Storace che elegantemente conferma che «questa gestione porta jella».

Molestie sessuali

Accusato Don Johnson

L'attore americano Don Johnson è stato accusato da due donne di molestie sessuali sul set del suo show televisivo *Nash Bridges*. L'ex marito di Melanie Griffith deve rispondere di 12 imputazioni specifiche e all'accusa di aver licenziato le due donne che avevano respinto le sue avances. Le accusatrici sono Antonia Marie Napoli, una sceneggiatrice di 27 anni, era la segretaria di produzione del serial e Kiel Murray, autista di Johnson. Ambedue sostengono che Don ha allungato le mani in più di un'occasione.

Plácido Domingo

Ritrova spartito perso in taxi

Il tenore Plácido Domingo ha riavuto la sua partitura annotata della *Walkiria* e un libro di preghiere in spagnolo grazie a un tassista onesto di New York. Kobina Wood, immigrato del Ghana, non sapeva chi fosse Domingo, ma quando ha trovato nel suo taxi la ventiquattresimo con il nome del tenore, ha avvertito la polizia che ha provveduto a riportarla al tenore.

Produttori Film

Massaro nuovo presidente

L'avvocato Gianni Massaro è il nuovo Presidente dell'Unione Produttori Film. Lo ha deciso il Consiglio Direttivo dell'Unione, eletto lo scorso 27 marzo, che ha anche nominato come presidente aggiunto Fulvio Lucisano.

TEATRO

Il cambio forse a fine stagione

Castri e Prato: divorzio in vista Il regista «sedotto» da Torino?

Scade il progetto triennale che legava l'artista al Metastasio e al Fabbricone, le due maggiori sale pratesi. E si profila una sua direzione allo Stabile torinese.

Cecchi Gori compra Benigni a scatola chiusa

ROMA. Comprato a scatola chiusa. Ma visto che trattasi del nuovo film di Roberto Benigni non è poi un gran rischio quello che sta correndo la Cecchi Gori. L'imprenditore toscano ha infatti appena siglato un accordo con il comico acquistando i diritti di distribuzione nelle sale e in tv - sulle reti del gruppo - Telemontecarlo e Tmc2 - di «Buongiorno principessa». E l'ha fatto senza neanche leggere il copione, scritto da Benigni insieme al fidato sceneggiatore Vincenzo Cerami. Un successo assicurato, dopo i fortunati incassi del «Mostro». Del film - attualmente in preparazione, uscirà nelle sale quest'anno a Natale - si sa ben poco. Ma qualche notizia è filtrata nelle settimane scorse: si sa che sarà ambientato in uno stabilimento dismesso di Terni e che avrà come coprotagonista un bambino. A questo proposito c'è stata anche una piccola disavventura legale. Il movimento «Diritti civili» ha infatti denunciato la produzione alla Procura di Terni per «sequestro e sfruttamento di minore», dopo che alcuni bambini della zona erano stati sottoposti a provino, secondo la denuncia, contro la loro volontà. Roberto Benigni ha dato mandato ai suoi avvocati di adire le vie legali contro il movimento «Diritti civili».

FIRENZE. Se Castri, come pare, lascia davvero Prato, la Toscana non pianga lacrime di cocodrillo, perché la sua opportunità l'ha avuta e grossa. Fare di Prato il polo toscano del teatro è stato l'ambizioso progetto che, negli ultimissimi anni, ha circondato la città di un'aura di speranza. Grazie alla sua fisionomia e al suo carattere (piccolo ma ricchissimo centro, fiore all'occhiello dell'industria tessile nazionale, attivissimo e sveglio, moderno, non messo in ginocchio dalla burocrazia, né dalle mille lentezze fiorentine), Prato sembrava davvero poter riuscire in tempi brevissimi a riconquistare i contributi che un tempo il Ministero destinava al Teatro Regionale Toscano.

Una bella scommessa, partita con un progetto di produzione triennale che affidava appunto al regista fiorentino Massimo Castri la direzione artistica delle due maggiori sale pratesi congiunte, il Metastasio e il Fabbricone (sede entrambi di un passato gloriosissimo, di cui ricordiamo per tutti i laboratori di Ronconi e di Strehler, o gli spettacoli di Peter Brook).

Con la fine, imminente, di questa stagione pratese, quel progetto triennale sta per scadere ma, prima ancora di parlare di rinnovo dei finanziamenti e con una grande quantità di carne al fuoco, si sente parlare di valigie già pronte e di partenze. Pare che al regista, figura di spicco nel panorama teatrale contemporaneo, sia stata offerta la direzione dello Stabile di Torino - da dove, peraltro, se ne è andato sbattendo la porta Guido Davico Bonino - e che, avendo comunicato la sua intenzione di andarsene al sindaco di Prato, non abbia trovato alcun ostacolo da parte dell'amministrazione municipale pratese.

Raggiunto per telefono, Castri ovviamente risponde con un corretto e lapidario «no comment», ma è evidente che la notizia, se vera, scardina tutto il contesto intorno al quale era stata creata la progettualità del neo-polo teatrale toscano. Lo stesso presidente

ad interim della Fondazione Metastasio, Massimo Luconi, in un'intervista pubblicata su *Il Tirreno* non più di due mesi fa riconosceva al regista toscano e alla sua credibilità di intellettuale gran parte dei meriti per aver ottenuto il primo riconoscimento ministeriale a Prato (ottocento milioni, di cui seicentocinquanta per produrre e centocinquanta per l'esercizio). Sarebbe comunque uno sbaglio non cercare di trattenerlo il regista, perché una figura di quel calibro sarebbe difficilmente sostituibile in una sede come Prato.

Intanto, i giochi continuano. Il primo passo verso un riconoscimento pubblico del polo pratese avvenne nel '95, con la trasformazione del Consorzio per il Met in Fondazione, e con conseguente adeguamento dello statuto, grazie al quale si poteva consentire anche l'ingresso della Regione Toscana fra i membri della Fondazione. Ancora non si è arrivati a una formalizzazione concreta, ma pare sia questione di giorni (c'è chi dice che per la fine di maggio il nuovo statuto sarà approntato e che, per allora, un membro regionale dovrebbe essere inserito nel Consiglio di amministrazione). L'ingresso della Regione nella Fondazione consentirà peraltro di richiedere ufficialmente di poter accedere ai finanziamenti della Commissione ministeriale competente in qualità di teatro Stabile, e non più in quella di teatro pubblico (cioè non più in virtù di articoli specifici per ogni singola voce - produzione e esercizio - da attribuire a un Centro di Produzione).

In questi tre anni, Castri ha realizzato per il Met *Oreste* di Euripide e, in collaborazione con lo Stabile dell'Umbria, la trilogia della villeggiatura di Goldoni. C'era in programma un allestimento di *Orgia* di Pasolini, ma chissà che fine farà.

Gianluca Citterio

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta

niccolò fabi Il giardiniera

Da lunedì 14 a sabato 19 ore 18.30



Premio della Critica - Sanremo '97

su CD e MC

Virgin

Radio Italia Solo Musica Italiana sempre prima in anteprima
Ascoltaci in tutta Europa - Hotbird 1 - 11.408 - Sottoportanti Stereo 7.38 / 7.56